

di Mattia Bergonzoni

LA SOMBRA DE LA LEY (GUN CITY)

Regia: Dani de la Torre; sceneggiatura: Patxi Amezcua; fotografia: Josu Incháustegui; scenografia: Juan Pedro de Gaspar; musica: Manuel Rivero, Xavi Font; montaggio: Jorge Coira; produzione: Netflix; distribuzione: Netflix; Spagna, Francia 2018. Thriller 126'. Interpreti principali: Luis Tosar, Michelle Jenner, Vincente Romero.

Gun City, o La Sombra de la Ley (L'ombra della legge), è un film spagnolo prodotto e distribuito da Netflix, che racconta le difficili condizioni dei lavoratori industriali nella Spagna degli anni Venti. Un'immagine cruda che racconta le dure condizioni a cui l'operaio comune era sottoposto, in cambio di un salario da fame, per conto di padroni fortemente egoistici ed esclusivamente orientati al guadagno. Una condizione che, per certi versi, può tranquillamente ascrivere ai giorni attuali. La storia narrata da Dani de la Torre, prende in considerazione la vita di alcuni anarchici che lottano per migliori condizioni lavorative. Alcuni scelgono la violenza, altri la protesta pacifica. In parallelo, l'ispettore Basco viene convocato da Madrid per investigare sulla sparizione di un carico di armi. Quest'ultimo si scontrerà con il corrotto sottobosco politico e criminale di Barcellona, scoprendo che in diversi casi si tratta delle stesse persone. Gun City non ha ricevuto molte recensioni positive (IMDb lo valuta 6,5/10), tuttavia si tratta di un'opera alternativa e soprattutto europea. Un'opera che esplora un periodo storico relativamente sconosciuto ma che ben contribuisce a raccontare l'evoluzione della cultura spagnola pre Francisco Franco. Al di fuori dell'aspetto storico, è un film che non manca di mostrare il proprio impegno sociale nei confronti di tematiche che tutt'oggi hanno una certa rilevanza, tra cui la lotta di classe dei lavoratori e i diritti della donna.



VOTO: 4/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

SULLA MIA PELLE

Regia e soggetto: Alessio Cremonini; sceneggiatura: A. Cremonini, Lisa Nur Sultan; fotografia: Matteo Cocco; scenografia: Roberto De Angelis; musica: Mokadelic; montaggio: Chiara Vullo; produzione: Cinemaundici, Lucky Red, Netflix; distribuzione: Lucky Red, Netflix. Italia, 2018. Drammatico 100'. Interpreti principali: Alessandro Borghi, Max Tortora, Jasmine Trinca, Mihra Mariagliano.

Il giovane geometra romano Stefano Cucchi viene fermato dai Carabinieri il 15 ottobre 2009 e trovato in possesso di varie dosi di hashish e cocaina. Portato in caserma, viene detenuto l'intera notte in custodia cautelare. Condotta il giorno dopo in tribunale, per essere processato per direttissima, il giovane Cucchi mostrerà segni evidenti di percosse, tra cui due vertebre fratturate, con ecchimosi presenti sul volto e tutto il corpo. La vicenda di Stefano giungerà agli altari delle cronache nazionali per la sua morte improvvisa, mentre era tenuto in stato detentivo dallo Stato Italiano (e quindi sotto la sua tutela). Stefano non era un santo, sia chiaro, Stefano era uno spacciatore e un tossicodipendente... il film racconta i fatti così come sono citati negli atti giudiziari, senza incensare Stefano, né demonizzare le forze dell'ordine. Negli ultimi sette giorni di vita, che sono i sette giorni di detenzione, entriamo in empatia con la solitudine di Stefano che, come sconfitto (nel corpo e nell'anima), nemmeno racconta quel che gli è successo, anzi, gli sembra paradossale che ci sia bisogno di parlare, in fondo il suo corpo parla per lui... ma c'è chi non lo vuole vedere né ascoltare e china il capo a un sistema che vive di occhi chiusi. Ai genitori e alla sorella verrà perfino impedito di vedere Stefano vivo, ciò che vedranno sarà solo il suo corpo avvolto in un sudario, deposto dopo aver vissuto 7 giorni di passione. Opera meritoria del regista Alessio Cremonini, su tutti Alessandro Borghi che interpreta Cucchi, il film, seguendo la mera cronaca dei fatti, pare limitarsi a un'opera documentale, certamente un'opera di impegno civile, ma piuttosto riduttiva e rientrante nel campo del cinema documentaristico che è sempre così difficile da incasellare e giudicare.



VOTO: 3/5

